



[ POLITICA ]

# Gli astenuti salveranno Bruni

*I frondisti dettano le condizioni, ma chi non si schiererà sarà decisivo per la fiducia*

[ ]

**Tra le richieste, oltre ai tre assessori in meno, anche taglio di city manager, giornalino comunale e portavoce del sindaco**

[ ] Hanno presentata una lunga serie di richieste al sindaco Stefano Bruni e lunedì mattina otterranno una risposta. Se non sarà positiva, si dicono pronti a votare la mozione di sfiducia contro il primo cittadino (la discussione si aprirà proprio lunedì sera e terminerà con ogni probabilità nella seduta successiva, giovedì 11). Quello arrivato nel primo pomeriggio di ieri dai consiglieri comunali del neonato gruppo **Autonomia liberale** per Como è un vero e proprio ultimatum. Bruni ne ha preso atto e per ora non ha scoperto le carte, limitandosi a fissare per lunedì una nuova riunione con i "ribelli" (il nuovo gruppo ha raccolto i fuoriusciti dal PdL e gli ex Liberi per Como). Ad illustrare le richieste, ritenute «condizione necessaria ma non sufficiente per la fiducia», sono stati Piercarlo Frigerio (capogruppo di Autonomia liberale) ed Emanuele Lionetti. Tra i punti ritenuti fondamentali, il taglio di 3 assessori e altre misure per ridurre le spese, come il dimezzamento del compenso del city manager, l'abolizione della figura del portavoce e lo stop alla pubblicazione del giornale comunale "Il cittadino". «Abbiamo sottoposto al sindaco una serie di punti, vedremo quali saranno le sue valutazioni», ha spiegato Frigerio «e poi faremo una riunione di gruppo per decidere come comportarci». «Si tratta di richieste inderogabili», ha aggiunto Lionetti «e tutte volte al risparmio. Non possiamo più sentirci dire che mancano i soldi per gli asfalti, quando

LO STRAPPO

## PdL, il coordinatore non riesce a ricucire

(mi.sa.) Il coordinatore regionale del PdL, Guido Podestà, li convoca per tentare una ricucitura. Ma loro rispondono picche. I sei consiglieri e tre assessori ex PdL che hanno dato vita in Amministrazione provinciale al gruppo **Autonomia Comasca**, ieri non si sono presentati all'incontro programmato. Un altro strappo. «Eravamo disponibili a confronto con il coordinatore regionale, poi abbiamo saputo che sarebbero stati presenti anche i vertici comaschi del PdL - spiega l'assessore Ivano Polledrotti - A quel punto si è deciso di non partecipare, poiché uno dei problemi che avremmo voluto trattare con Podestà riguarda proprio le persone che guidano il PdL sul Lario (il riferimento è al Coordinatore provinciale Alessio Butti, ndr)».

erano risorse in tutti i momenti ho chiesto ancora una volta l'acquisizione delle quote della società Politeama rimaste in mano ai privati, dando subito un acconto». I "dissidenti", come detto, non escludono di votare la sfiducia a Bruni, se non otterranno risposte. Ma almeno un paio dei sette consiglieri sembrano orientati in ogni caso verso l'astensione: il presidente del consiglio Mario Pastore l'ha dichiarato più volte e Arturo Arcellaschi seguirebbe la stessa strada. Proprio il voto di Arcellaschi potrebbe risultare decisivo, visto che per approvare la mozione servono 21 voti e ai 15 della minoranza, escludendo Arcellaschi, si aggiungerebbero solo 5 voti dal gruppo **Autonomia liberale**. Bru-



ni potrebbe dunque salvarsi dal punto di vista dei numeri, ma ritrovarsi con una sfiducia "politica" e la contrarietà di 20 consiglieri su 40 che paralizzerebbe di fatto l'amministrazione. Una delegazione dei consiglieri che... no deciso di lasciare il PdL, intanto, ha incontrato nella tarda serata di ieri, a Milano, il coordinatore regionale del partito di Berlusconi Guido Podestà, il numero unolariano, Alessio Butti. Oggi ne sa premo di più. Lo stesso Butti ha avuto una serie di colloqui telefonici con il sindaco, che l'ha aggiornato su faccia a faccia con i "ribelli". Il secondo mandato Bruni finirà giovedì prossimo? Sull'esito del voto nessuno è disposto a scommettere un centesimo.

Michele Sada

IL CASO VALLI

## Impegno di lavoro, sfiducia a rischio

(mi.sa.) Mozione di sfiducia contro il sindaco, l'opposizione perde un pezzo ed è costretta a cambiare strategia. I consiglieri di minoranza avevano deciso di limitare il più possibile il numero degli interventi in aula, per arrivare al momento del voto già al termine della prima serata (lunedì prossimo). Ma Dario Valli (Area 2010), come già riportato ieri, ha annunciato a sorpresa che lunedì non sarà in aula poiché impegnato all'estero per lavoro e il suo voto contro Bruni verrà quindi meno. Una novità che ha mandato su tutte le furie i consiglieri di opposizione, visto che era stato fissata da tempo il giorno della discussione della sfiducia. E minoranza cercheranno quindi di far slittare a giovedì 11 la fine del dibattito e il voto.



## La crisi politica

delle trattative  
a Palazzo Ceruzzi

vice del nuovo gruppo "Autonomia liberale per  
Como" Piercarlo Frigerio hanno illustrato i punti  
ritenuti irrinunciabili per non votare la sfiducia

Il sindaco Stefano  
Bruni ha ascoltato le richieste dei consiglieri ma ha  
rimandato le risposte alle prossime 24-48 ore.  
Il clima del vertice è comunque stato cordiale

La riunione di ieri pomeriggio è stata tanto lunga quanto, almeno apparentemente, improduttiva. Il sindaco Stefano Bruni ha infatti incontrato per oltre due ore il capogruppo e il portavoce del neonato gruppo "Autonomia liberale per Como", rispettivamente Piercarlo Frigerio ed Emanuele Lionetti. Sul tavolo, per la prima volta in maniera ufficiale, i famosi 14 punti già illustrati dai consiglieri Lionetti e Bottone ancor prima di confluire nel nuovo movimento, ma anche le richieste portate avanti da Frigerio a nome degli ex consiglieri del Pdl.

Ebbene, a dispetto del clima cordiale, le poche informazioni filtrate alla fine del faccia a faccia davano sostanzialmente tutte questo risultato: ((Nessuna intesa)). Dunque, possibile appoggio alla sfiducia da parte del nuovo gruppo in consiglio

sempre più probabile (almeno di piroette e retro-marce dell'ultimo momento, ovviamente).

Per quanto riguarda i contenuti della discussione, il riserbo dei partecipanti è stato quasi totale. Di sicuro, comunque, si è parlato dei punti ritenuti essenziali da Lionetti e Bottone. In primo luogo, si è toccato il nodo del taglio degli assessori in giunta, da ridurre al numero massimo di 6. Il sindaco, in realtà, ha gettato sul tavolo della trattativa un nome preciso che taglierebbe senza remore: quello dell'assessore al Commercio Etta Sosio. Ma, ironia della sorte, è stato proprio Frigerio a stoppare Bruni, rivendicando la vicinanza della Sosio all'area riunita oggi nell'Autonomia liberale per Como. Risultato: punto e a capo, visto che su nessun altro nome (se si escludono i riferimenti emersi più volte al leghista Diego Peverelli e



**CORRIERE DI COMO**

al titolare del Patrimonio Enrico Cenetempo) è stato dibattuto. Tra l'altro lo stesso Stefano Bruni ha avvertito che dovrà necessariamente consultarsi con maggioranza e partito prima di poter dare garanzie (semmai arriveranno) su una riduzione della giunta.

Altro punto affrontato, quello dei risparmi più generali nelle voci di spesa dell'amministrazione.

Lionetti soprattutto - ma in realtà perfettamente allineato con Frigerio - è stato irremovibile nel chiedere il taglio dello stipendio del city manager Nunzio Fabiano, l'aboli-

zione della rivista comunale "Il Cittadino" e il taglio del molo del portavoce del sindaco. Sul primo aspetto, Bruni ha opposto problemi di natura tecnico-giuridica, sul secondo è stato possibilista, sul terzo ha aperto almeno sul punto della riduzione del compenso. Ma, alla fine,

Lionetti e Frigerio hanno giudicato insoddisfacente la posizione espressa dal sindaco. Infine, ancora l'ex leghista Lionetti è tornato sulla questione dell'acquisto entro 72 ore, anche parziale, di una parte importante delle quote del Politeama in mano ai privati. Qui Bruni ha mostrato da un lato disponibilità a valutare l'operazione, dall'altro non ha nascosto scetticismo e difficoltà tecniche nel cogliere il risultato.

Dopo due ore di infruttuosi colloqui, Lionetti e Frigerio si sono congedati così: «Vogliamo risposte definitive su tutto entro lunedì mattina. Oppure voteremo la sfiducia»).

**Emanuele Caso**



Stefano Bruni



Emanuele Lionetti



Piercarlo Frigerio



» Il Carroccio si schiera

## Faverio e Ajani: Lega fedele al primo cittadino

Intesa tra i due lumbard e i pidiellini Corengia (nuovo capogruppo) e Airoidi



Maurizio Faverio



Giampiero Ajani



Claudio Corengia



Veronica Airoidi

Esattamente 15 giorni fa il coordinatore cittadino della Lega Nord, Walter Brisotto, scriveva al segretario nazionale del partito, Giancarlo Giorggetti, per chiedere l'ok a far cadere la giunta di Palazzo Cernezi. Già nelle ore immediatamente successive al diffondersi della clamorosa notizia, per la verità, il commissario provinciale del Carroccio, Leonardo Carioni, aveva gettato acqua sul fuoco. Ieri, infine, si è consumata l'inversione di marcia completa. In un incontro andato in scena al mattino, infatti, si sono chiariti definitivamente le idee l'assessore leghista Maurizio Faverio, il capogruppo dei padani Giampiero Ajani, il nuovo capogruppo del Pdl in Comune, Claudio Corengia, e la sua



vice, Veronica Airoidi.

I due esponenti del Carroccio hanno infatti chiarito agli alleati che - in linea con la posizione di Canonici - non sarà mai la Lega a far cadere l'amministrazione di Como. Il che, tradotto, significa automaticamente che nel @or-

no in cui si voterà la mozione di sfiducia i due consiglieri comunali (Guido Martinelli e, appunto, il capogruppo Ajani) voteranno a sostegno del primo cittadino e contro il documento presentato dall'opposizione.

Una posizione chiara,

dunque, che non dovrebbe assolutamente lasciare spazio a colpi di scena quando arriverà il momento culminante di queste settimane di polemiche e tensioni. Resta dunque da capire se la lettera inviata da Brisotto ai vertici nazionali del partito

sia stata considerata poco più che una boutade personale, o se, in realtà, il coordinatore cittadino della Lega abbia parlato a titolo esclusivamente privato mettendo in discussione il sostegno al sindaco Stefano Bruni e alla giunta in contrapposizione con il drappello padano a Palazzo Cernezzi che si comporterà esattamente al contrario.

in casa Lega, peraltro, domani sarà un giorno importante. All'Hotel Cruise di Montano Lucino, infatti, è fissato il congresso provinciale del partito. Finirà il periodo commissariale gestito da Leonardo Canonici. Unico candidato segretario provinciale - quindi sicuro eletto - è il sindaco di Drezzo, Cristian Tolettini.

E.C. .

## La riunione milanese

# Pastore e Buono non vanno da Podestà

Nella tarda serata di ieri si è svolto il faccia a faccia milanese tra il coordinatore regionale del Pdl, Guido Podestà, e i rappresentanti dei due gruppi di fuoriusciti in Provincia e in Comune a Como. Mentre, come previsto, Ivano Polledrotti, il portavoce del movimento sorto a Villa Sapori e chiamato "Au-

tonomia comasca" era presente, i due "ribelli" di Palazzo Cernezzi - il presidente del consiglio Mario Pastore e l'ex capogruppo del Pdl Pasquale Buono - hanno disertato l'incontro. Stando alle premesse, pare difficile che la riunione milanese possa ricomporre la doppia frattura politica sul Lario.



**CORRIERE DI COMO**

» | **Tensione tra il consigliere e il resto dell'opposizione**

# Valli assente, è polemica «Lunedì sarò all'estero, giovedì voto la mozione»

(e.c.) Giovedì scorso, verso la fine del consiglio comunale, è successo un po' di tutto. Ad animare - e molto - i gruppi di opposizione a Palazzo Cernezzì è stato un fulmine a ciel sereno piombato in aula a pochi giorni dalla discussione sulla sfiducia al sindaco Stefano Bruni in calendario per lunedì sera.

In sintesi, l'architetto e consigliere della lista civica **Area 2010** Dario Valli giovedì ha comunicato ai colleghi della minoranza che sarà assente dall'aula proprio il giorno della sfiducia. Apriti cielo. Ad andare su tutte le furie è stato soprattutto il (teorico) collega di lista Alessandro Rapinese, in realtà da tempo lontano dalle posizioni di Valli su molti temi, nonché promotore della lista civica "Adesso Como". «Ma co-

me? - è sbottato Rapinese - Avevi detto a tutti che saresti stato presente e che l'impegno di lavoro era per la settimana dopo. Adesso cambi tutto all'improvviso: se la sfiducia non passasse sarebbe tutta colpa tua». Nervosismo diffuso per l'annuncio di Valli si è registrato anche nel Pd, se non altro perché pure i democratici avevano capito che il consigliere di **Area 2010** sarebbe stato via da Como la settimana successiva a quella della sfiducia.

Mentre il centrosinistra preparava una serie di interventi per lunedì sera in modo tale da portare la discussione almeno fino al giovedì, ieri Valli si è difeso dalle accuse di "intelligenza con il nemico". «Non so da dove sia nato l'equivoco - ha affermato - ma il mio impegno era pre-

visto per lunedì 8 novembre e lo rispetterò». Alla domanda circa il peso politico della sua assenza, Valli si è limitato a dire: «Dovrò andare all'estero, mi era impossibile rimandare»). Le malelingue, però, ieri già ipotizzavano un'intesa con il **PdL** sull'assenza strategica dal consiglio di lunedì con il fine di boicottare la sfiducia al sindaco. «Sono fantasie - replica secco Valli - e voglio precisare che lunedì sera non ho litigato furiosamente con nessuno, come qualcuno invece sostiene. Ciò non toglie che, notoriamente, io non abbia rapporti idilliaci con la sinistra, ma nulla c'entra con il tema in questione. Comunque, martedì sera sarò già di ritorno e se il consiglio proseguirà il giovedì successivo, voterò certamente la sfiducia».



la sfiducia al sindaco

## Vuoi vedere che anche stavolta l'opposizione dà una mano a Bruni?

**La mozione perde un voto e mostra l'inadeguatezza della minoranza**

di Mauro Migliavada

Alla fine, una mano gliela darà anche l'opposizione, tanto per cambiare. L'assenza del consigliere di Area 2010, Dario Valli, lunedì sera farà partire la lunga marcia dei voti verso il 21esimo necessario per far passare la sfiducia a Bruni da quota 14 e non 15 come, in teoria, dovrebbe essere. In teoria, molto in teoria.

Dario Valli, che, per la cronaca, fa l'architetto e opera in città, era in odore di defezione da giorni. Lui aveva messo le mani avanti, spiegando che sarebbe stato presente lunedì sera, ma che successivamente sarebbe dovuto assentarsi per motivi di lavoro.

Evidentemente, questi motivi hanno richiesto una sua partenza anticipata. La vita è una questione di priorità.

Resta il fatto che la mozione parte zoppa e, ancora una volta l'opposizione di Palazzo Cernezzini dimostra tutta la propria inadeguatezza. Sentiamo già la protesta del Pd: ma noi ci saremo e al completo. Non siamo noi i traditori. Vero.

Vero anche che ormai la presentazione delle mozioni di sfiducia (è la seconda nei confronti di Bruni, non si contano più quelle per gli assessori) è diventata una sorta di passatempo per le minoranze. Un atto di tale portata andrebbe ponderato un po' meglio. E andrebbe firmato soltanto quando vi è la certezza matematica e assoluta che quantomeno tutti i firmatari saranno poi presenti al voto.

I dubbi serpeggianti tra i proponenti, questa volta, risalgono già al momento della firma. Non tutti gli esponenti dell'opposizione erano convintissimi, quando hanno siglato l'atto, che fosse proprio il momento giusto. A un anno e mezzo dalle prossime elezioni mettersi nelle mani di un commissario prefettizio non è una prospettiva un gran che incoraggiante. Sta di fatto che le 15, anzi le 16 firme (l'ultima è stata quella di Luigi Bottone) sono, alla fine, arrivate.

La defezione di Valli complica le cose per chi vorrebbe vedere il sindaco cadere lunedì sera, ma la questione resta tutta interna alla maggioranza. Anzi, do-

po la notizia dell'assenza dell'architetto-consigliere, la provocazione data da Emilio Russo su L'Ordinedi ieri vale ancor più. L'opposizione potrebbe approfittare per non partecipare al dibattito e abbandonare davanti al ventilatore investito dal fango la sola maggioranza. La quale, si avvicina al voto in ordine sparso.

Se, infatti, il gruppo misto ha deciso di fondersi in un unico soggetto, Autonomia liberale per Cornò, formata da Lionetti, Bottone, Buono, Frigerio, Pastore, Anzi e Arcelaschi (l'unico rimasto fuori è Ghirri), l'atteggiamento dei suoi componenti rispetto alla sfiducia e, soprattutto, rispetto al futuro politi-



## L'ORDINE

co dei singoli elementi, varia da caso a caso.

Del resto, le parole di Lionetti pronunciate nel suo addio ai Liberi per Como sono state chiarissime: "Non so quanto potrà durare questo nuovo gruppo": ha detto il neo portavoce della neonata formazione di Palazzo Cernezzi.

Il motivo è semplice: quattro o cinque consiglieri sono destinati, come scritto più volte, a confluire nello Fli di Gianfranco Fini, ma alcuni, tra cui Lionetti, non seguiranno la stessa strada. Senza guardare troppo lontano, già lunedì sera, quando si tratterà di votare la sfiducia, potrebbero registrarsi posizioni diverse. Buono ha ribadito anche ieri sera che lui la sfiducia la voterà. Potrebbe anche farlo, ma non è

detto. Così come potrebbe votarla Piercarlo Frigerio, appena eletto capogruppo (a proposito, quello del PdL è diventato Claudio Corengia, sua vice Veronica Airoidi).

Gli altri 5 voti di Autonomia liberale potrebbero essere astensioni, e, a questo proposito, da ieri il tavolo del mercanteggiamento tra il neo-gruppo e il sindaco è ufficialmente aperto.

Le richieste del gruppo, dopo un primo incontro avvenuto nel pomeriggio, riprendono, rendendole un po' più dettagliate, quelle già avanzate dai Liberi per Como. Si parla, dunque, di eliminazione di tre assessori, di tagli a spese considerate eccessive o superflue, quali il portavoce del sindaco, lo staff dell'ufficio stampa, il direttore generale, e del possibile blocco del concorso per dirigente il cui iter è stato avviato dall'amministrazione. Ovviamente a Bruni si chiede la realizzazione del programma.

Insomma, vale il discorso fatto con i Liberi per Como. Le richieste dei fuoriusciti non hanno contenuto politico, ma si limitano ad essere un misto di ritorsioni personali (taglio delle figure vicine

a Bruni) e di demagogia a buon mercato (eliminazione dalla giunta di tre assessori, senza indicare quali e, soprattutto, perché, è pura demagogia).

In teoria, la partita della sfiducia resta apertissima. Perché sommando ai 14 dell'opposizione (sempre che non calino ancora) ai 7 della costola del PdL si arriva ai 21 necessari per impacchettare Bruni e spedirlo a casa. Se a questi dovesse poi aggiungersi quello del solitario Ghirri, il gioco sarebbe più che fatto.

In pratica, come detto anche ieri, Autonomia liberale, esattamente come Fini con Berlusconi, non ha alcun interesse, ai momento, di staccare la spina al sindaco, per tanto è probabile che la tattica sarà quella di portare i voti a favore della sfiducia il più possibile vicino a quota 20, senza, però, oltrepassarla. In questo modo Bruni verrebbe lasciato al suo posto, ma sarebbe evidentemente indebolito e tenuto in ostaggio dalla minoranza interna. In un quadro paradossalmente identico a quello romano, con Fini e Pastore seduti su scranni non sfiduciabili, grazie ai voti di una maggioranza che ora stanno, politicamente, ricattando.